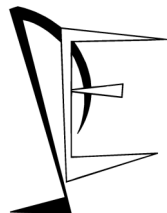


Roberto Guastella

DIVERTIAMOCI CON IL CLARINETTO

metodo progressivo per clarinetto



Prefazione

Da moltissimi anni mi occupo dell'insegnamento di strumento musicale a vari livelli (scuole di associazioni musicali, scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale, lezioni per diploma di clarinetto).

Nell'impostazione didattica ho adottato i classici metodi con cui un po' tutti abbiamo studiato nei conservatori, da quelli "popolari" a quelli più specifici per la meccanica, lo staccato, il fraseggio, il virtuosismo ecc. Sappiamo quanto, per buona parte dei principianti, noiose erano certe lezioni, specie nella fase iniziale.

I nostri però erano tempi "diversi", non è retorica!

Ricordo che iniziai a studiare con il mio maestro all'età di dodici anni, era il 1982. Dovevo percorrere 20 Km, non c'erano coincidenze di pullman, papà lavorava, mamma non aveva la patente. Non sapevo come fare, così, tutte le volte tranne rarissimi casi, andavo in autostop (dalle mie parti diciamo "a passaggi"), anche con la pioggia e qualche volta con la neve.

A quattordici anni comprai una "vespa 50 Special" di color giallo e da quel momento viaggiai su due ruote.

Nonostante le difficoltà non mi abbattei, perché tanto era l'amore per la musica ed ero disposto a qualsiasi sacrificio.

Qualche anno dopo iniziai a viaggiare per il Conservatorio di Palermo, quasi due ore di strada per lo più tortuosa in pullman, finché non giunse quell'importante momento dell'esame finale che mi ripagava di tutti i sacrifici fatti. Un importante titolo, certamente il punto di partenza, ma che mi rendeva orgoglioso e soddisfatto e mi proiettava verso altri traguardi.

Oggi, buona parte degli allievi che non studia a livello professionale, al primo vento che soffia invia un WhatsApp per avvisare dell'assenza. Tempi diversi!

Studiavo e seguivo ogni indicazione e accettavo qualsiasi proposta da parte del maestro, anche se spesso suonavo per la volontà di "fare" e non sempre per il "piacere" di ciò che stavo eseguendo: esercizi tecnici di intervalli, di scale, di meccanica, mai una melodia conosciuta, famosa.

Non esisteva youtube, non c'erano i file audio o mp3, neanche i CD (perlomeno non erano ancora diffusissimi), solo qualche musicassetta dall'audio imperfetto e non avevo un modello di sonorità da seguire se non quello del mio maestro (molto bravo). Studiavo concerti affidandomi alle sole indicazioni dell'insegnante (come immagino tutti quelli del mio periodo e degli anni precedenti), non si dovevano ascoltare altri concertisti per non "copiare", perché bisognava dare una personale interpretazione (questa era la motivazione).

Con questa metodologia, con questa didattica, con queste strategie "arcane" si affermavano comunque grandi musicisti, grandi esecutori, grandi clarinettisti che se avessero avuto le opportunità offerte oggi dai mezzi digitali, avremmo avuto sempre più "mostri sacri musicali"!

Andava avanti solo chi riusciva a superare le varie difficoltà e altissima era la percentuale di compagni, di amici che strada facendo "abbandonava gli studi", anche perché a quei tempi si prendeva lo strumento in mano non prima di aver studiato per 7/8 mesi solfeggio parlato.

Per fortuna negli ultimi anni, l'impostazione didattica ha subito notevoli cambiamenti. Ci si immedesima sempre più nel discente, si presta particolare attenzione all'aspetto psico-pedagogico e si fa uso di innovazioni metodologiche, didattiche e strategiche atte a stimolare e coinvolgere l'allievo al "piacere" di suonare.

Ecco, il metodo proposto vuole rispondere alle istanze di novità nell'impostazione didattica e vuole offrire a docenti e allievi alle prese con lo studio iniziale del Clarinetto, non solo momenti di studio astratto nel quale spesso i metodi popolari immergono (scale, intervalli, studi meccanici), ma maggiori stimoli, "piacere" e "goduria musicale", arricchendo la tecnica strumentale anche con melodie conosciute, accompagnate (se lo si vuole) da base pianistica o orchestrale ad integrazione degli esercizi che immergono nell'armonia della vita.

Le basi sono scaricabili facilmente tramite codice QR posizionato sopra l'esercizio. In opzione si può ricevere il CD.

Spero di riuscire nell'intento e ringrazio anticipatamente quanti adotteranno il nuovo metodo.

Roberto Guastella

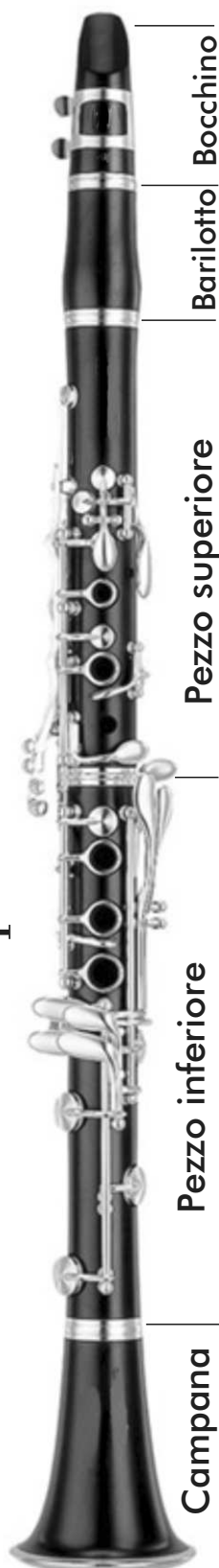
..a mia figlia !

Roberto Guastella

Divertiamoci con il clarinetto

Il Clarinetto oggi

Le parti del clarinetto



Tutt'oggi lo strumento più usato è quello di Klosè/Boem/Bufet a 17 chiavi, 6 anelli e 24 fori.

Uno dei componenti più importanti del clarinetto è il materiale con cui è costruito, ovvero il legno e la sua qualità. I migliori sono di ebano, un legno duro, compatto e scuro che si ricava da diverse specie di alberi del genere Diospyros, della famiglia delle Ebenace.

Poiché l'ebano è rarissimo e protettissimo, oggi per lo più se ne usa una sottospecie, meno minacciata in natura, che si trova soprattutto in Mozambico: l'ebano grenadilla.

Le chiavi (o leve) possono essere nichelate o argentate, ma esistono anche strumenti con chiavette dorate.

In genere lo studente "principiante" non inizia con strumenti costosissimi, si consiglia però di affidarsi a strumenti "discreti", ne vale della meccanica, della durezza o pesantezza del suono e, soprattutto, dell'intonazione.

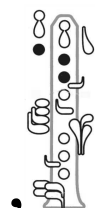


Primi esercizi

Il tuo insegnante fornirà le giuste indicazioni per una corretta impostazione dell'imboccatura. L'autodidatta troverà un utile contributo nella pagina precedente. Si raccomanda comunque l'esercizio iniziale di produzione del suono col solo bocchino.



Tr. 1



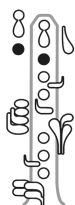
① Musical notation for Tr. 1: Treble clef, 4/4 time signature. The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5. The F4 note has a finger number '1' written below it.

Tr. 2



② Musical notation for Tr. 2: Treble clef, common time signature. The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, F#4, G4, A4, B4, C5. The F#4 note has a finger number '2' written below it.

Tr. 3



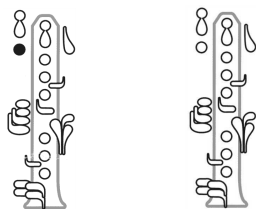
③ Musical notation for Tr. 3: Treble clef, 4/4 time signature. The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, G4, F4, E4, D4, C4. The G4 note has a finger number '3' written below it.

Tr. 4



④ Musical notation for Tr. 4: Treble clef, common time signature. The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5. The F4 note has a finger number '1' written below it.

Tr. 5



⑤ Musical notation for Tr. 5: Treble clef, 4/4 time signature. The melody consists of quarter notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5. The F4 note has a finger number '1' written below it.

Tr. 13



①7

La legatura di fraseggio o di espressione

La legatura di fraseggio è una delle articolazioni del suono ed è rappresentata da una linea curva che lega due suoni da eseguire con lo stesso fiato. In altri termini la nota "legata" non va "staccata" col colpo di lingua, ma è sufficiente cambiare posizione delle dita senza interrompere l'emissione dell'aria.

Tu..... Tu..... Tu u Tu u

ATTENZIONE:

Se all'interno di una serie di note legate vi è la presenza di un **unisono** (stessa nota), quest'ultima va staccata !

Tr. 14



①8

①9

Il registro medio del clarinetto

Le note che vanno dal FA grave al LA 2° spazio del pentagramma, fanno parte del registro grave del clarinetto che, come detto all'inizio di questo metodo, ha origine dallo "chalumeau", antenato del clarinetto.



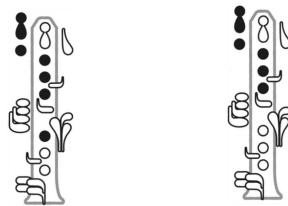
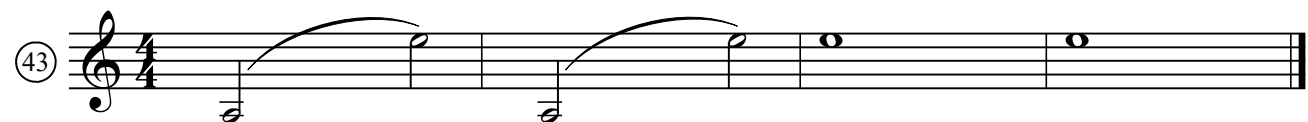
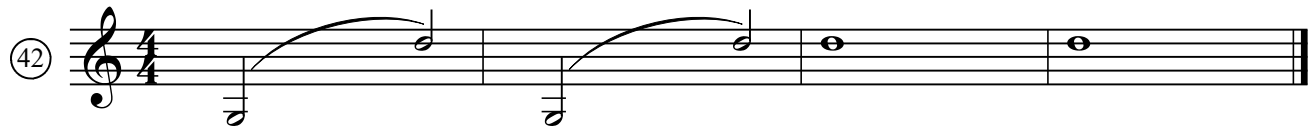
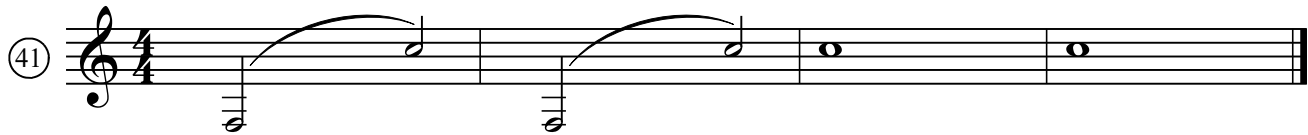
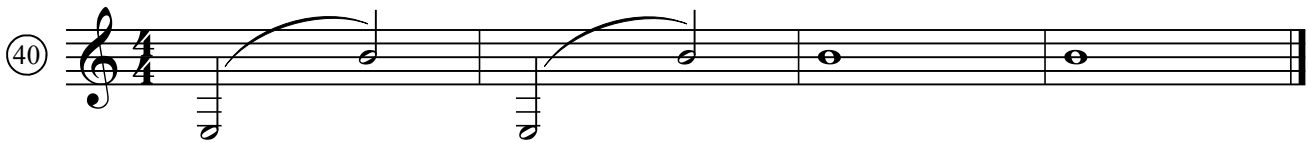
Se alle note dello chalumeau aggiungiamo la 12^a chiave, ossia il "Portavoce" (P.V.), che si trova sopra il foro posteriore dello strumento, a contatto del pollice della mano sinistra, otterremo la 12^a nota superiore, ed entreremo nel registro medio del clarinetto.



N.B. Con alcuni allievi riesce più spontaneo iniziare dalle seguenti note...



... per poi seguire con questi esercizi. Con altri allievi risulta proficuo iniziare dalle seguenti.



Aggiungiamo le note FA e SOL

